

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA TASSA DI BOLLO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per aumento di prezzo della carta bollata e dei diritti di bollo.

La parola è al relatore della Commissione.

JACQUEMOUD GIUSEPPE, relatore. Messieurs, votre Commission avait eu l'honneur de vous proposer un nouveau système dans les articles 4, 5, 6 et 7 du projet, pour assurer l'acquittement des droits de timbre sur les effets de commerce; tous ces articles avaient entre eux une connexité absolue. Si, en vertu de l'article 4, celui qui reçoit du tireur un effet de commerce non timbré, avait la faculté de le soumettre au timbre pendant un délai de 15 jours dès sa date, c'est parce que l'article 5, qui frappait les effets non timbrés d'une pénalité très-rigoureuse, en privant le porteur de tout recours contre les endosseurs, offrait les plus grandes garanties contre la violation des lois du timbre. Mais puisque la Chambre n'a pas jugé à propos d'entrer dans cette voie, et qu'elle a supprimé l'article 5, il faut nécessairement supprimer aussi les articles 4, 6 et 7 du projet qui étaient coordonnés avec cet article 5. On ne pourrait plus accorder l'autorisation de faire timbrer un effet de commerce pendant les 15 jours dès sa date, sans multiplier les fraudes en les rendant plus faciles, parce que l'amende ne serait pas un correctif assez puissant.

Par le rejet de l'article 5, la Chambre a maintenu le système de la loi du 5 mars 1836; il s'agira donc premièrement de supprimer les articles 4, 5, 6 et 7 du projet; secondement de modifier l'article 3, de telle manière qu'il ne contienne autre disposition qu'une variation dans le prix du papier timbré pour les effets de commerce; mais il est bien entendu qu'aucun effet ne pourra plus être timbré après la signature. Il faudra au contraire se procurer du papier vendu par le Gouvernement, ou faire timbrer à l'extraordinaire ou viser pour timbre le papier dont on doit faire usage conformément au tarif, auparavant que d'y apposer aucune signature. Cela posé, les lettres de change venant de l'étranger sont régies par l'article 19 de la loi de 1836, et toutes les autres dispositions de cette loi continuent à subsister, sauf en ce qui concerne le tarif du timbre. La Commission propose en conséquence de rédiger les premiers paragraphes de l'article 3 de la manière suivante:

« Le lettere di cambio, biglietti a ordine, ed ogni altro effetto di commercio, negoziabili, sottoscritti o pagabili in questo Stato sono soggetti al bollo col pagamento di un diritto nelle proporzioni seguenti sui valori espressi. »

Enfin, la Chambre ayant considéré qu'il était juste de dispenser du timbre proportionnel les duplicata des lettres de change, et ayant chargé la Commission de rédiger un article dans ce sens, j'ai l'honneur de vous soumettre la proposition de la Commission. Elle est ainsi conçue:

« Art. 4. Le seconde, terze e quarte delle lettere di cambio andranno esenti dal diritto di cui nell'articolo precedente, purchè siano munite del bollo straordinario o del visto per bollo da apporsi gratuitamente alle medesime, su presentazione della prima, o di altra delle copie, debitamente bollata. »

En résumé, la Commission vous propose: 1° la suppression des articles 4, 5, 6 et 7 du projet; 2° un changement de rédaction dans le premier paragraphe de l'article 3.

Enfin l'approbation de l'article dont je viens de donner lecture et qui deviendrait ainsi l'article 4.

BOLMIDA. Io credo che sia inutile l'obbligo che si vuol imporre che siano viste per bollo la seconda, terza e quarta, anche gratuitamente, perchè non succede che le cambiali siano disgiunte fino al pagamento.

Se il pagamento è fatto non è più il caso del *visto per bollo*. Chi riceve la seconda va a ritirare la prima necessariamente, la quale è stata accettata bollata.

Io non posso ben comprendere che inconveniente scorga l'onorevole relatore a che sia soltanto una di esse bollata.

Una cambiale che sia tratta per quattro o cinque duplicata, mai non può essere pagata, salvo presentando la prima, cioè l'originale stato accettato e bollato.

Non so poi come si potrebbe far frode, servendosi un'altra volta, come mi pare abbia accennato ieri l'onorevole relatore, di una cambiale stata bollata.

Mi pare che la stipulazione, a cui mi sembra abbia pure ieri accennato l'onorevole relatore, all'appoggio di qualche documento, non ha che fare, perchè quando uno riceve soltanto una seconda e terza a Torino, e supponendo che la prima bollata sia a Genova, per far bollare la seconda, non lo può senza presentare la prima, e deve perciò richiedere il suo corrispondente in Genova. Io non vedo quest'inconveniente. Non mi vi oppongo, ma vi ci vedo una complicazione.

FARINA P. Prego l'onorevole preopinante di osservare che quando si mette l'obbligo del *visto per bollo* ci si mette perchè se non ci fosse quest'obbligo potrebbe darsi che nè la prima, nè la seconda, nè la terza, nè la quarta fossero bollate, e potendosi fare le contrattazioni sulla seconda, terza o quarta senza la presentazione della prima, ne verrebbe che si lascierebbe credere che la prima è bollata, e non si metterebbe in circolazione, ma si metterebbero invece in circolazione la seconda, terza e quarta; conseguentemente bisogna che ci sia una guarenzia, che vi sia una di queste copie che si ponga in circolazione debitamente bollata; quando si tira una cambiale si può far mettere il *visto per bollo* sulla seconda, terza e quarta, che pure si vogliono tirare, senza che ciò presenti verun inconveniente.

BOLMIDA. L'onorevole signor Farina mi risponde soltanto per riguardo alle cambiali interne, ma deve comprendere che una cambiale tirata da Genova, se si manda a Genova, resta presso un corrispondente; il traente negozio la seconda, la manda altrove, per esempio, a Torino. Se non ammettiamo che la seconda possa negoziarsi senza che vi sia il *visto per bollo*, il negoziante di Torino che riceve questa seconda, deve allora scrivere a Genova per poter avere la prima, e domando se ciò non rechi una tal quale complicazione nel corso degli affari.

JACQUEMOUD GIUSEPPE, relatore. L'honorable préopinant paraît confondre les lettres souscrites dans l'intérieur avec celles qui viennent de l'étranger. Quant aux premières, les observations de monsieur Farina répondent pleinement aux objections soulevées contre la proposition de la Commission. Quant aux secondes, elles ne sont sujettes au timbre, quelle que soit leur date, ou le nombre des signatures, qu'elles soient en première, seconde ou troisième de change, que lorsqu'on veut les accepter ou les négocier dans les États. Le droit sera donc acquitté sur l'original ou sur le *duplicata* sur lequel on fera l'acceptation ou la négociation.

BOLMIDA. L'onorevole relatore non risponde per nulla alle obiezioni che io ho fatte. Se uno che accetta una cambiale la fa vedere per il *visto per bollo*, questo non esclude che la seconda possa essere negoziata in Parigi, in Londra o altrove, vada in qualunque paese estero, e poi venga a To-